

APPALTI

La criminalità organizzata ha dimostrato un radicato interesse alla gestione degli appalti, strumento di "alta redditività" e di infiltrazione nel mondo economico e finanziario legale e di controllo di importanti nodi di intermediazione sociale.

La consapevolezza che il rafforzamento della trasparenza in materia di attribuzione e gestione dei lavori e degli appalti pubblici svolga un ruolo fondamentale nell'ambito della prevenzione, ha comportato una sempre maggiore incisività nelle attività di controllo e verifica da parte degli organismi a ciò preposti.

Accanto alle attività dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, dell'Osservatorio sui lavori pubblici e delle Prefetture, è proseguita, nel corso del 2001, quella del Gruppo interforze diretto e coordinato dalla DIA che ha effettuato, fin dal febbraio 1996, un'attività di monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione della rete ferroviaria nazionale dell'"Alta Velocità" (T.A.V.), di quelle interessate al "Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno", al programma operativo "Sicurezza nel Mezzogiorno d'Italia" ed a "*...tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di P.S. rilevino pericoli di infiltrazione o ingerenza da parte della c.o...*"⁴.

Nel 2001 il Gruppo di lavoro Interforze ha sviluppato ed inviato alle Prefetture, per le ulteriori valutazioni di competenza, i monitoraggi di 15 società impegnate nei lavori che hanno comportato, tra l'altro:

- l'analisi di n. 229 imprese;
- la verifica complessiva di n. 516 persone fisiche.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle associazioni criminali similari nella Relazione conclusiva del 6 marzo 2001, parte terza, "Mafia ed Economia", ha dedicato un capitolo proprio al "Ruolo affidato dalla normativa vigente ai Prefetti nella prevenzione delle infiltrazioni in appalti ed attività economiche" auspicando l'organizzazione, presso le prefetture, di "*...una intensa attività di monitoraggio della gestione degli appalti per verificare le possibili infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nei subappalti, nei noli nella fornitura del materiale, nel movimento terra, nelle procedure di nomina dei direttori dei lavori e nella gestione del personale...*".

⁴ Provvedimento del Capo della Polizia - Direttore Generale della P. S. - del 16 aprile 1999

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO E LE INIZIATIVE ANTIRACKET E ANTIUSURA

Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, previsto dall'art. 19 della legge 23 febbraio 1999, n. 44, ha esaminato, nel corso dell'anno 2001, 954 istanze di accesso al Fondo di solidarietà in 74 sedute. Le istanze accolte sono state 163, di cui 103 per estorsione e 60 per usura; quelle non accolte sono state 322, di cui 146 per estorsione, 162 per usura, 14 per estorsione e usura.

I mancati accoglimenti sono stati determinati, nell'80% dei casi, dall'assenza dei requisiti soggettivi richiesti dalla normativa (quali ad esempio la qualità di parte offesa in procedimenti penali per estorsione o usura ovvero il non essere stato dichiarato imprenditore fallito), mentre per il restante 20% il non accoglimento dell'istanza è stato determinato dalla mancanza di nesso di causalità tra evento denunciato e danno subito.

Nel corso dell'anno 2001, il Comitato ha erogato complessivamente Euro 8.294.350,30 (lire 16.060.101.655).

Dal 16 al 17 gennaio 2001 si è svolta, presso la Presidenza della Repubblica, la prima Conferenza Nazionale contro l'estorsione e l'usura, con la partecipazione delle più alte Cariche Istituzionali, associative ed accademiche del Paese.

Inoltre, nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, è stata avviata un'impegnativa attività per la definizione di una piattaforma di lavoro, costituita da rilevazioni statistiche dei fenomeni di interesse, pienamente attendibile.

Attraverso una particolare elaborazione dei dati ISTAT, si è ottenuta una griglia statistica di lavoro che ha consentito di pianificare incontri, in prima battuta nelle regioni più a rischio, promovendo sedute apposite dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sui fenomeni dell'estorsione e dell'usura.

Nelle località più esposte ai fenomeni di interesse sono stati, poi, promossi Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica monotematici con i rappresentanti periferici delle Istituzioni, con le Associazioni antiracket, le categorie produttive, l'ABI, la Banca d'Italia, i Sindacati ed il mondo della scuola, al fine di promuovere

una piena sinergia tra le Istituzioni, i rappresentanti delle categorie economiche più esposte alla problematica e le varie realtà della società civile.

In particolare è stato dato un forte impulso alla nascita di associazioni antiracket dove le stesse non esistevano mentre sono state favorite iniziative a sostegno della affermazione della legalità (apertura di sportelli antiracket nei Comuni, tavoli periodici di incontri tra Prefetto, Sindacati, categorie produttive e Sindaci, studio congiunto di iniziative regionali, provinciali e comunali tese a sostenere l'imprenditore vittima di usura o di estorsione).

Nel giugno 2001 è ripresa l'attività operativa dell'Osservatorio permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura, con la preparazione e l'avvio di una rilevazione conoscitiva sul territorio orientata sia al fenomeno estorsivo che usuraio. A tal fine sono stati predisposti appositi questionari destinati agli Uffici Territoriali del Governo, agli Uffici giudiziari ed alle Associazioni.

Per quanto riguarda l'usura, è stata ampliata una precedente indagine, estendendola anche all'ultimo triennio, che ha visto coinvolti, anche per questa casistica, gli Uffici Territoriali del Governo.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

La solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso ha costituito uno strumento importante del contrasto alla criminalità organizzata e l'intervento risarcitorio dello Stato, specie se garantito in tempi brevi, ha fornito una qualificata solidarietà alle vittime.

Questa è stata la filosofia della legge 22 dicembre 1999, nr. 512 che ha istituito il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso ed il Comitato di solidarietà.

Nel 2001 sono state prioritariamente sviluppate iniziative di comunicazione, anche mediante l'utilizzo del sito Internet del Ministero dell'Interno, volte a diffondere le informazioni in materia, prime fra tutte quelle relative alla scadenza del 25 gennaio 2001 del termine perentorio stabilito dalla legge per i risarcimenti disposti con sentenze.

~~Dal 31 ottobre 2000, il Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso ha esaminato 389 domande deliberando la corresponsione della complessiva somma di oltre 24 milioni di Euro.~~

In tale contesto, ulteriori e specifici riferimenti normativi sono intervenuti con il regolamento di attuazione della legge, adottato con D.P.R. 28 maggio 2001, n. 284 ed entrato in vigore alla fine di luglio, che reca disposizioni di dettaglio sul procedimento per l'accesso al Fondo e disciplina le forme di informazione da realizzare, prevedendo anche due appositi Uffici per il supporto alle attività del Comitato e del Commissario, istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno 27 novembre 2001.

Convergenti iniziative sono state avviate dal Commissario per il raggiungimento degli scopi voluti dalla legge e, in particolare, per favorire la più ampia fruizione da parte delle vittime dei benefici previsti. In tale ambito è stato predisposto il programma di informazione (che dovrà essere realizzato nell'anno 2002) introdotto dal regolamento di attuazione e destinato a promuovere la massima conoscenza delle finalità della legge e delle modalità di accesso al Fondo. Infine, è stata avviata, con la collaborazione degli Uffici Territoriali del Governo, un'attività ricognitiva tesa a delineare un

quadro di situazione sia delle iniziative attuate o promosse, che delle realtà, anche di carattere associativo, operanti sul territorio per la solidarietà ed il sostegno alle vittime dei reati di tipo mafioso.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

SITUAZIONE GENERALE

Di fronte alla pervasività della criminalità organizzata transnazionale, fenomeno senza confini che aggredisce la comunità internazionale, ciascun Paese difficilmente potrà, da solo, perseguire ed intaccare fino in fondo gli interessi malavitosi delle organizzazioni criminali senza la collaborazione dei Paesi con cui condivide la minaccia criminale. Di qui la conseguente necessità di definire ed adottare un'adeguata risposta istituzionale sovranazionale che si attua attraverso lo sviluppo sempre più intenso di una politica delle relazioni internazionali in materia di lotta al crimine organizzato.

L'Italia concretizza tale politica partecipando a tutti i fori internazionali in cui si affronta il problema del crimine transnazionale, primo fra tutti l'Unione Europea, ed intessendo una fitta rete di accordi bilaterali e multilaterali di cooperazione di polizia con i quali vengono istituzionalizzate le attività congiunte di carattere preventivo e repressivo nella lotta contro il crimine organizzato in tutte le sue manifestazioni.

Sono stati individuati strumenti per incentivare la cooperazione internazionale:

- nelle azioni di finanziamento, attraverso le forniture di mezzi (Programma triennale 1999/2001 per la Tunisia e la Nigeria);
- nelle azioni dirette, coordinate dal Ministero dell'Interno, attraverso la partecipazione di funzionari di polizia dei Paesi interessati a corsi di formazione e specializzazione presso istituti di polizia in Italia;
- nello scambio di esperti;
- nella cooperazione socio-economica, coordinata dal Ministero degli Affari Esteri, attraverso lo studio per la partecipazione di imprese italiane a sostegno delle economie locali di Paesi in via di sviluppo e, comunque, di interesse per i profili della sicurezza, principalmente nell'area mediterranea.

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

Nel corso dell'anno 2001 la cooperazione di polizia nell'ambito dell'Unione Europea ha visto la partecipazione del Ministero dell'Interno a tutte le attività nel settore Giustizia ed Affari Interni sviluppate da:

- Gruppo Pluridisciplinare "criminalità organizzata" (G.P.D.), i cui lavori proseguono nelle sedi superiori del C.A.T.S. (Comitato ex Art. 36) e del CO.RE.PER. (Comitato dei Rappresentanti Permanenti) in vista delle formali decisioni del Consiglio G.A.I. (Giustizia e Affari Interni);
- Sottogruppo "Papeg", costituito in seno al G.P.D., nel quale si opera un confronto con gli Stati che hanno sottoscritto il Patto di preadesione, finalizzato al recepimento dell'acquis comunitario. Nel 2001 si sono tenute due riunioni;
- Rete Europea di Prevenzione del crimine, con la partecipazione di propri rappresentanti alle riunioni tenutesi nel giugno e nell'ottobre 2001, rispettivamente a Stoccolma e Bruxelles, sotto le Presidenze svedese e belga dell'Unione Europea;
- Rete di contatto a sostegno della lotta alla criminalità organizzata, nell'ambito della quale viene elaborato il rapporto annuale sulla criminalità organizzata. Nel 2001 si sono tenute sette riunioni.
- Unità Centrale del sistema EURODAC (Sistema comunitario per il confronto delle impronte digitali delle persone che chiedono asilo). In data 5 novembre 2001 funzionari del Servizio Polizia Scientifica del Dipartimento della P.S. hanno partecipato, in Bruxelles, ad una riunione tecnica per l'avvio del Sistema. Nello stesso mese di novembre ha preso anche avvio una prima fase di test del sistema, da concludere nei primi giorni del 2002.

I lavori nei settori sopraindicati sono stati sicuramente influenzati dai noti eventi terroristici dell'11 settembre. Ha assunto, per questo, particolare rilievo il Consiglio del 20 settembre 2001, a presidenza belga, nel corso del quale è stato deciso di costituire, in seno ad Europol, una squadra di esperti di antiterrorismo.

A) *EUROPOL*

Un'analisi della cooperazione di polizia in seno all'U. E. non può prescindere da un riferimento centrale all'attività dell'Ufficio Europeo di Polizia.

In questo foro di cooperazione, ciascun Stato membro partecipa alle attività degli organi decisionali e gestionali costituiti dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Progetto per la costruzione del sistema informatizzato dell'EUROPOL, dal Comitato per la Sicurezza e dal Comitato dei Garanti.

Significativo è stato il contributo assicurato dal nostro Paese all'ottimale funzionamento di questi Organi, sia nella pianificazione e nello sviluppo delle iniziative intraprese, ma soprattutto nella gestione di situazioni di particolare complessità verificatesi nel 2001.

Il Decreto interministeriale del 25 ottobre 2000 ha creato, nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale un polo internazionale interförze che ha riunito, in un unico contesto, le attività relative allo sviluppo della cooperazione in ambito INTERPOL, EUROPOL e SCHENGEN.

Il nuovo Servizio, denominato Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha attuato una redistribuzione delle proprie competenze attraverso una diversa articolazione delle sezioni funzionali all'interno di 5 Divisioni (una delle quali rappresenta l'Unità Nazionale Europol).

L'Unità Nazionale Europol ha svolto molteplici attività istituzionali ottenendo risultati produttivi crescenti. Dall'esame globale dei casi trattati risulta che tutte le aree di competenza di Europol, ad esclusione di quella relativa al traffico di materiale radioattivo e nucleare, hanno trovato espressione operativa, pur se in percentuali diverse.

In dettaglio, rispetto agli anni precedenti, si è confermata ai primi tre posti la prevalenza delle aree di attività relative al traffico di sostanze stupefacenti (45,4%), all'immigrazione clandestina (16,2%) ed alla tratta di esseri umani (10,2%).

Seguono, nell'ordine, il riciclaggio del denaro (10%), il traffico di veicoli rubati (7%), il terrorismo (6,9%) ed il falso monetario (4,6%).

E' stato registrato un sensibile incremento delle attività relative al falso monetario (connesso al monitoraggio della moneta unica) ed al terrorismo internazionale. Proprio con riferimento a tale ultima materia del mandato è da sottolineare che dopo i noti eventi dell'11 settembre 2001 e la menzionata decisione del Consiglio G.A.I. di Bruxelles del 20 settembre successivo è stato conferito ad Europol un ruolo centrale non solo nell'elaborazione di dati in chiave d'analisi ma anche di coordinamento operativo. Presso Europol è stata, infatti, costituita una "Task Force" con l'invio in quella sede di esperti dei 15 Stati membri, in seno alla quale l'Italia è presente con due unità che, per il tramite dell'Ufficio italiano presso Europol e dell'Unità Nazionale, interloquiscono con i Servizi di polizia nazionali interessati al terrorismo.

Notevole l'impegno profuso anche in altri settori, quali quelli dell'aggiornamento professionale, delle attività connesse alla partecipazione ed organizzazione di riunioni e seminari e nelle attività addestrative.

Prosegue anche l'impegno per il definitivo avvio del sistema di informazione di Europol la cui attuazione è stata riprogrammata per la fine del 2002.

B) TASK FORCE DEI CAPI DELLA POLIZIA DEI PAESI MEMBRI

Nel 2001 la Task Force si è riunita due volte.

Nel corso della riunione del marzo tenutasi a Stoccolma sono state discusse problematiche relative alla protezione dell'Euro ed alla tratta degli esseri umani.

Con riferimento alla protezione dell'Euro è stato concordato che gli esperti nazionali di intelligence criminale procedano rapidamente, in collaborazione con Europol, alla creazione di un'efficace rete di collegamento per lo scambio di informazioni. In quella sede è stato anche proposto che il Gruppo di lavoro sulla cooperazione di polizia individui aree di responsabilità degli Stati membri tanto sul piano interno che a livello bilaterale o multilaterale. Al Consiglio di Amministrazione di Europol è stato chiesto di avviare ogni utile iniziativa per il contrasto alla contraffazione dell'Euro.

In ordine al traffico di clandestini ed alla tratta degli esseri umani è stato sollecitato lo scambio di esperti del settore tra i Paesi interessati, per agevolare le indagini e la cooperazione con i Paesi di origine, così da meglio calibrare la dislocazione degli Ufficiali di collegamento. Nel corso dell'incontro è stata adottata l'ulteriore decisione di istituire unità specializzate e squadre investigative congiunte in collaborazione con Europol che è stata, anche, invitata ad organizzare riunioni di esperti per una valutazione delle situazioni maggiormente a rischio.

Nella riunione di ottobre, tenutasi a Bruxelles, sono stati discussi, invece, problemi relativi all'inquadramento istituzionale ed alle procedure di lavoro della Task Force. L'Italia ha ritenuto non opportuno che l'Organismo operi in seno ad uffici già esistenti, come il Segretariato del Consiglio o la Commissione, ciò al fine di evitare una eccessiva burocratizzazione della struttura che deve operare, viceversa, con procedure snelle e rapide. La proposta italiana prevede anche che la Task Force costituisca la sede privilegiata in cui sviluppare, in piena autonomia, iniziative di collaborazione tecnico-operative e decidere azioni congiunte. L'organismo dovrebbe, quindi, assumere decisioni tecniche immediatamente esecutive che ciascun Capo della Polizia si impegnerebbe ad applicare in concreto a livello nazionale. Questi ultimi, qualora la decisione da adottare dovesse richiedere una valutazione di natura politica, potrebbero investire il Consiglio per l'adozione degli strumenti normativi adeguati.

C) LOTTA AL TERRORISMO

Il "Gruppo Terrorismo", che opera dal 1993, è responsabile sul piano tecnico-operativo dell'applicazione delle decisioni adottate dai Ministri della Giustizia e degli Affari Interni nella specifica materia. Il gruppo, a seguito degli attentati terroristici dello scorso settembre avvenuti a New York ed a Washington ha ulteriormente intensificato le proprie iniziative a tutto campo nel settore della lotta al terrorismo internazionale.

In tale ambito sono state assunte molteplici iniziative di settore (predisposizione di due siti web per la raccolta e lo scambio di

materiale ed informazioni sui fenomeni di razzismo e xenofobia; aggiornamento della lista delle organizzazioni terroristiche; realizzazione di un rapporto "aperto", contenente notizie sull'andamento della lotta al terrorismo nel territorio dell'U.E.; istituzione di un "bollettino speciale" per comunicare all'Europol, con tempestività situazioni gravi e di particolare rilevanza avvenute all'interno di ciascun Paese dell'Unione; avvio di iniziative di prevenzione e lotta al fenomeno del finanziamento dei gruppi terroristici).

A seguito degli incidenti in occasione del Vertice G8 di Genova, il Gruppo ha organizzato due riunioni (9/10 e il 12 settembre 2001 a Bruxelles) sulla sicurezza delle riunioni del Consiglio Europeo (è stato deciso di avviare uno scambio di informazioni con Paesi partner per una maggiore cooperazione giudiziaria, per l'attuazione di misure per la sicurezza delle frontiere ed organizzative in generale).

D) LOTTA ALLA DROGA

In materia di lotta al traffico di droga il Ministero dell'Interno partecipa ai lavori del G.O.D. (Gruppo Orizzontale Droga) e del G.T.S. (Gruppo Traffico di Stupefacenti).

- Gruppo Orizzontale Droga. Il Piano d'Azione dell'U.E. in materia di lotta alla droga nel periodo 2000-2004 ha previsto alcuni obiettivi di primaria importanza (riduzione, nell'arco di cinque anni, della diffusione e del consumo di droghe; del numero dei reati connessi alla droga; del riciclaggio di denaro e del traffico illecito di precursori nonché riduzione dei danni causati alla salute dall'uso degli stupefacenti; infine, aumento del numero di tossicodipendenti trattati con esito positivo);
- Gruppo Traffico di Stupefacenti: prevede l'attuazione del Progetto C.A.S.E. - Comprehensive action against synthetic drug in Europe -, d'iniziativa svedese (si pone quale obiettivo l'utilizzazione a livello di Unione Europea dei risultati dell'analisi di polizia scientifica sulle droghe sintetiche e lo scambio dei campioni di stupefacenti tra gli Stati Membri) e del Progetto di "tracciabilità" dei precursori (ha per obiettivo lo smantellamento delle linee di rifornimento delle materie occorrenti alla lavorazione ed alla produzione degli stupefacenti, mediante un piano che consenta di individuare i laboratori ove i precursori sono stati prodotti).

E) COOPERAZIONE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE, ASILO E CONTROLLO DELLE FRONTIERE

L'Italia pur mantenendo un assiduo impegno nei lavori in seno ai competenti fori del Consiglio dell'Unione Europea, ha concentrato la propria attenzione su specifiche iniziative riguardanti la protezione delle frontiere esterne, alla luce dell'imminente allargamento dell'Unione.

L'iniziativa di maggior rilievo del settore attiene al progetto italiano per la creazione di una "Polizia Europea di frontiera". Un Gruppo di Lavoro costituito *ad hoc* è stato costituito per lo studio di fattibilità, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dei fondi del programma ODYSSEUS, da concludere nel primo semestre del 2002 con la presentazione di un documento propositivo.

L'Italia ha, inoltre, seguito lo svolgersi della c.d. "operazione ad alto impatto" (High Impact Operation) svoltasi dal 28 settembre al 5 ottobre 2001 alle frontiere dei Paesi Baltici, della Polonia, della Repubblica Ceca, della Slovacchia, dell'Ungheria, della Slovenia, della Romania e della Bulgaria.

Gli scopi dell'iniziativa ineriscono soprattutto al rafforzamento della cooperazione di polizia tra Paesi candidati, Stati membri ed Europol, (valutando anche la "risposta" operativa delle rispettive strutture), ed all'avvio di contatti tra le Autorità incaricate dell'applicazione della legge nei Paesi candidati e negli Stati membri. In tale ottica l'Italia ha scelto quale Paese partner la Slovenia, con la quale ha dato attuazione al Progetto con riferimento al settore del controllo ai confini e al contrasto all'immigrazione clandestina. La fase operativa ha visto gli esperti italiani svolgere un'attività di ausilio, consulenza e supporto operativo ai servizi anti immigrazione delle Autorità slovene con particolare riguardo al confine sloveno-croato.

F) GRUPPO ALTO LIVELLO ASILO E IMMIGRAZIONE

I lavori di questo gruppo hanno riguardato sostanzialmente l'attuazione di Piani di Azione riferiti a Paesi a forte emigrazione.

Per quanto concerne, in particolare, il piano sull'Albania, è stata svolta una missione di esperti a Tirana durante il mese di febbraio 2001, nel corso della quale è stato acquisito il pieno consenso di quelle Autorità sulle priorità indicate dal Piano (controllo delle frontiere, rafforzamento delle infrastrutture logistiche ed amministrative per i richiedenti asilo, lotta ai traffici illeciti, dialogo politico regionale).

Durante la Presidenza svedese è stata definita ed approvata, tra l'altro, la Direttiva relativa al reciproco riconoscimento delle decisioni di allontanamento dei cittadini di Paesi terzi (la Direttiva è volta ad agevolare l'allontanamento degli stranieri in posizione irregolare o clandestina o, ancora, che costituiscono una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica) ed è stata avviata l'iniziativa, poi proseguita sotto Presidenza belga, per pervenire ad una "Guida" delle buone prassi per la concessione dei lasciapassare di rimpatrio (l'iniziativa mira, in effetti, sia a fornire una reciproca conoscenza delle procedure seguite dai singoli Stati membri per il rimpatrio degli stranieri irregolarmente presenti nei rispettivi territori, sia ad esercitare, in prospettiva, un'adeguata pressione sugli Stati terzi, restii a collaborare alla identificazione ed alla concessione, ai propri cittadini, dei lasciapassare indispensabili per il rimpatrio).

G) GRUPPO ASILO

Il Gruppo Asilo è preposto alla trattazione delle tematiche in materia di asilo, in particolare attraverso l'istituzione di un regime europeo comune che dovrebbe condurre, nel lungo periodo, ad una procedura univoca in materia di asilo e ad uno status uniforme e valido in tutta l'Unione per coloro ai quali è stato riconosciuto il diritto d'asilo. Nel corso del 2001 sono state approfondite le seguenti tematiche:

- protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati;

- proposta di direttiva recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e delle revoca dello status di rifugiato;
- proposte di direttiva sull'accoglienza dei richiedenti asilo;
- proposta di Regolamento "Dublino II".

Il 1° e il 2 ottobre 2001, il Gruppo Asilo del Consiglio Europeo ha compiuto la prima lettura della proposta di Regolamento che dovrà sostituire la Convenzione di Dublino che disciplina la competenza dello Stato membro per esaminare, respingere od accogliere le domande di riconoscimento dello status di rifugiato. La proposta di regolamento ribadisce ed amplifica il criterio - penalizzante per l'Italia specie nell'attuale contingenza internazionale - della competenza riservata al primo Paese comunitario di ingresso del richiedente asilo, ossia, nella maggior parte dei casi, a quelli, come il nostro Paese, che hanno frontiere esterne (la riproposizione di questo criterio è legata alla "responsabilità" del Paese membro verso gli altri partner per la mancata sorveglianza della frontiera esterna). In sede di discussione generale è stato sottolineato che una responsabilità per la carenza di sorveglianza delle frontiere esterne può essere addebitata al Paese di primo ingresso solo per le categorie dei migranti clandestini e non certo per quella dei richiedenti asilo per i quali tutti i Partner comunitari si sono impegnati (Convenzione di Ginevra e altro) all'accoglimento. È stato anche ribadito che l'accettazione di tale criterio generale, oltre ad essere ingiustamente penalizzante per gli Stati aventi frontiera esterne, costituisce una sorta di responsabilità oggettiva - solo di questi Paesi - all'accoglimento di tutti i richiedenti asilo diretti nell'Unione Europea.

H) GRUPPO DI LAVORO C.I.R.E.F.I. (CENTRO DI INFORMAZIONE, RIFLESSIONE E SCAMBIO SULLE FRONTIERE E SULL'IMMIGRAZIONE)

Nell'ambito del gruppo C.I.R.E.F.I. è proseguito lo scambio di informazioni sull'immigrazione clandestina e sulle reti criminali mediante l'utilizzo di un formulario standard, adottato nel 2000, Presidenza francese, che consente di rilevare la pressione migratoria illegale in Europa cogliendone le linee tendenziali di breve e medio periodo. I contributi degli Stati membri, elaborati secondo lo schema del formulario e trasmessi al Segretario Generale del Consiglio,

vengono raccolti da quest'ultimo in un documento di sintesi riservato, che viene poi diffuso nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro competenti.

Viene regolarmente utilizzato, inoltre, il c. d. "sistema di allertamento rapido", che consente la trasmissione di informazioni di immediato interesse operativo attraverso una rete di punti di contatto nazionali all'uopo designati dagli Stati membri e dai Paesi candidati. Al formulario in uso sono state peraltro apportate alcune modifiche per renderne più agevole l'impiego.

I) GRUPPO FRONTIERE

La Presidenza belga ha elaborato un concetto Europeo di gestione dei controlli alle frontiere che tiene conto dell'allargamento dell'Unione Europea in relazione alle recenti iniziative adottate a seguito delle conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999.

La cooperazione costituirà una prima fase verso l'eventuale instaurazione di altre forme di cooperazione che potranno essere prese soprattutto in base alla futura comunicazione della Commissione sulla gestione delle frontiere Europee nonché al risultato dello studio di fattibilità svolto dal nostro Paese in merito alla creazione di un servizio Europeo di polizia di frontiera.

J) GRUPPO VISTI

Il Gruppo visti, costituito in ambito U.E., è preposto alla trattazione delle problematiche relative ai visti per soggiorni di breve durata. Nel corso del 2001 sono state approfondite e definite tematiche di settore.

Tra i vari provvedimenti è stato approvato, il 7 dicembre 2001, il Regolamento del Consiglio (CE) n. 2414/2001 il quale stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2002, i cittadini rumeni avrebbero potuto fare ingresso nel territorio degli Stati membri in esenzione del visto, nella considerazione che detto Paese ha compiuto innegabili progressi sia sotto il profilo legislativo che organizzativo nei settori

dell'immigrazione clandestina, politica dei visti e controlli alle frontiere.

Tuttavia, a seguito delle preoccupazioni espresse da Italia ed Austria, per la consistenza del flusso migratorio illegale rumeno, il Consiglio ha approvato una "dichiarazione" volta a garantire un accurato monitoraggio dell'immigrazione clandestina in provenienza dai Paesi candidati all'adesione all'Unione Europea.

K) RETE DI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO NEI BALCANI OCCIDENTALI

Sulla base di una specifica iniziativa del Regno Unito, facente parte di un più ampio pacchetto di misure finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina originante o in transito dall'area balcanica, e di una analoga proposta della Presidenza svedese, si è pervenuti alle conclusioni del Consiglio del 28/29 maggio 2001, che prevedono, tra l'altro:

- l'istituzione di un network di funzionari di collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea nella regione balcanica;
- l'individuazione dei Paesi di specifico interesse in detta regione;
- la redazione di una lista dei funzionari di collegamento presenti nella regione;
- la preventiva informazione, da parte degli Stati membri, circa le future decisioni di invio di funzionari di collegamento nella regione;
- l'accreditamento, in principio, dei funzionari di collegamento presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche;
- l'organizzazione, nelle sedi dove sono presenti più funzionari di collegamento, di frequenti incontri per il coordinamento delle attività e per evitare ridondanze operative;
- la previsione che gli Stati membri attribuiscono ai funzionari di collegamento uno o più incarichi.

L) ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA

Di rilievo è l'apporto dell'Italia nell'avvio dei lavori dell'Accademia Europea di Polizia prevista dal documento conclusivo del vertice di Tampere.